

Gruppo Famiglie: Lectio 1

Luca 4, 16-27

13 Ottobre 2002



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme chiediamo l'intercessione dello Spirito Santo:

**Spirito di Dio, libera la nostra mente da tutto quello che ci distoglie da Te.
Spirito Santo, scendi su di noi, apri i nostri cuori, vieni come un balsamo a guarire le nostre ferite, così che possiamo dar lode al Cristo con umiltà e fiducia.**

**Vieni Spirito Santo, guidaci alla giusta intimità con Dio.
Rendici capaci di amare il Padre e i nostri fratelli,
per diventare ogni giorno di più manifestazione del tuo amore.
Confidiamo e speriamo in te!
Amen**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 4,16-27)

¹⁶ Gesù si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹ e predicare un anno di grazia del Signore.*

²⁰ Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». ²² Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». ²³ Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». ²⁴ Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. ²⁵ Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

Per inquadrare il brano

E' un testo classico quello del discorso di Gesù nella sinagoga di Nazareth. Il suo ampio uso nella liturgia è dovuto alla forte proclamazione della liberazione e della speranza. Esso si colloca dopo il racconto delle tentazioni (Lc. 4,1-12) e immediatamente prima dell' allontanamento di Gesù dalla città (Lc. 4,28). La lettera del brano di Isaia e l'intero episodio di Nazareth che Luca pone all'inizio della predicazione di Gesù sono posti dagli altri evangelisti più avanti (Mt 13,54-58; Mc6, i6). Questo spostamento è chiaramente indicativo di un significato particolare, in qualche modo programmatico che Luca vuole attribuire al brano; la vicenda storica di Gesù non può essere vista in altro modo che come una vicenda di liberazione, l'annuncio di un lieto messaggio che si fa carne, si compie **oggi** nella persona stessa di Gesù.

Gesù entra, secondo gli usi religiosi del tempo, in un giorno di sabato in sinagoga per la proclamazione della Parola; Egli ha ricevuto il rotolo del libro profetico, legge il passo che gli si pone innanzi e, dopo averne terminata la lettura, si siede e tiene come era usanza un'omelia, un'esortazione per tutti i fedeli.

La sua però è un'omelia breve, concisa e sostanziosa, che nasconde in un solo rigo di pagina evangelica, tutta la sostanza della verità della sua venuta e che provoca un brusco cambiamento di atteggiamento da parte dei suoi compaesani che con tanto affetto lo hanno accolto: essi passano, infatti, da un atteggiamento di compiacimento (Lc. 4,22) all'indignazione (Lc. 4, 28).

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo in silenzio il brano e sottolineiamo la parola o la frase che più ci ha colpito.

1. Gesù, il Cristo, si presenta per quello che è: uomo "libero" e non "monopolizzabile";
2. Gesù mette in crisi, interpella e cambia le prospettive di chi sta ascoltando;
3. Gesù è un uomo radicato sulla Parola;
4. Gesù agisce **oggi**.

Preghiera personale

Preghiamo il Signore con gioia e fiducia per noi e per tutti gli uomini; ad ogni invocazione deponiamo un granello d'incenso e diciamo:

Ascoltaci o Signore

Preghiamo insieme (Sal 146)

Lodate il Signore:

è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.

Gloria al Padre.....

Signore Dio nostro, nella luce e con la forza dello spirito, Gesù di Nazareth ci dona la chiave per comprendere la scrittura, apri il nostro cuore alla sua parola e aiutaci ad annunciare, a nostra volta, il messaggio della tua grazia per la salvezza dei fratelli, nonostante le possibili difficoltà. Tu che regni per i secoli dei secoli.

Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 2

Matteo 3, 1-12

10 Novembre 2002



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme invociamo la presenza di Cristo:

**O Dio, grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore,
Egli è Dio e vive e regna con te, per tutti i secoli dei secoli.
Amen**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 3,1-12)

¹ In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea,

² dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³ Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴ Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵ Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶ e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

⁷ Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? ⁸ Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹ e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰ Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹ Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. ¹² Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Per inquadrare il brano

E' un testo questo che si usa solo durante il periodo d'avvento (2° anno A).Esso si colloca subito dopo il ritorno dall'Egitto (Mt 2, 19-23) e prima dell'episodio delle tentazioni (Mt 4).

Il Vangelo di Matteo è il vangelo scritto per la comunità di ebrei e giudei convertiti e quindi insiste sul compiersi delle scritture.

Luogo:

L'ambientazione geografica di questa memoria evangelica (vv.4-6) non ci rimanda solo ad un luogo, ma anche ad una situazione di vita.

Il deserto della Giudea (v.1) accoglie la predicazione di Giovanni il battezzatore. E' il luogo più adatto per dare risalto, vigore e forza persuasiva alla sua personalità.Il deserto, infatti, secondo la tradizione biblica, è sì luogo per l'intimità (Os. 2,13), ma anche e soprattutto per la purificazione. E se l'amore nel deserto sboccia e si solidifica, si tratta pur sempre di un amore purificato, passato attraverso le prove e le tentazioni.

Il fiume Giordano (v.5) ambienta il gesto battesimale di Giovanni; le sue acque diventano il primo segno manifestativo di una volontà divina che salva. Dio, nella

pienezza dei tempi, desidera salvare purificando; intende liberare strappando dalla schiavitù, da ogni forma di schiavitù, materiale e spirituale; vuole entrare in comunione con l'uomo e con l'uomo peccatore.

Ma quello che apre di più il cuore alla speranza è che proprio nel deserto scorre un fiume, le cui acque hanno una forza terapeutica straordinaria.

Personaggi:

Matteo in questa pagina del Vangelo ci presenta in primo piano Giovanni, il battezzatore e Gesù di Nazareth; sullo sfondo, la folla.

Giovanni è uno dei profeti che ripropone con forza il messaggio profetico della conversione e della penitenza in vista della comunione con Dio.

Gesù invece è il Messia lungamente atteso ed ora presente; il Messia-liberatore prima profetizzato ed ora manifestato.

Tra Giovanni e Gesù, pertanto corre un rapporto profondo ed unico, perché esso affonda le sue radici nella nostra storia e nel cuore di Dio. "Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma **Lui** vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (v.11). È una relazione in cui la novità di Cristo non offusca ma valorizza la preparazione profetica: "Non dovete pensare che io sia venuto ad abolire la legge di Mosè e l'insegnamento dei profeti. Non sono venuto per abolirla, ma per compierlo in modo perfetto" (Mt 5,17)

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo in silenzio il brano e sottolineiamo la parola o la frase che più ci ha colpito.

1. Il Battista si pone come l'ultimo dei profeti dell'antico Testamento e precursore del Cristo. Si impone con una personalità forte, quasi di rottura, incute quasi repulsione eppure le sue esortazioni sono primariamente rivolte a se stesso che, per primo si riconosce bisognoso di conversione, non arrivato; proviamo a pensare a noi come singoli e come coppia: siamo capaci di guardare al cammino di fede di chi ci sta accanto (marito/moglie, figli, amici) con uno sguardo benevolo e misericordioso lasciando spazio all'azione di Dio che agisce tramite noi o lo giudichiamo, lo misuriamo a partire da noi stessi dai "traguardi" da noi raggiunti?
2. Il messaggio del Battista è la Buona Novella portata da Cristo? Pensiamo che il Regno dei cieli sia esattamente come lo descrive il Battista? Cristo che viene nel mondo non ribalta, o meglio dilata questa immagine del Regno secondo orizzonti più grandi?
3. Cos'è allora il Regno dei cieli?

4. Se il Regno dei cieli è Gesù che viene nella storia, nella nostra storia, allora non dobbiamo assumerne quotidianamente la consapevolezza, non dobbiamo educarci a pensarlo, a dirlo, a testimoniare, convertendo il nostro modo di pensarci, di sentirci, di educarci? Dio non dovrebbe assumerci oggi come famiglie piene di fragilità, per testimoniarsi al mondo?

Preghiera personale

Preghiamo il Signore con gioia e fiducia per noi e per tutti gli uomini; ad ogni invocazione, anche silenziosa, deponiamo un sasso, simbolo delle difficoltà, delle fatiche, degli ostacoli che ci impediscono nel cammino di conversione e diciamo:

Ascoltaci o Signore

Assumiamo un impegno...

Almeno due sono i richiami che traspaiono esplicitamente dalle esortazioni del Battista.

1. **La giustizia.**
Una giustizia che è "in primis" la fedeltà all'altro, al progetto d'amore che noi siamo, ma non solo. C'è un mondo intero che chiama giustizia e che ci chiede di essere essenziali per essere quel Regno dei Cieli che ci viene dal Vangelo. È la giustizia di chi si converte!
2. **Deserto.**
Fare deserto è sicuramente rivolto alla persona in quanto tale ma potrebbe anche intendersi come un educarsi a fare silenzio a due, col proprio coniuge e poi a tre, fra coniugi e figli. Questa fatica periodica (quotidiana, mensile o annuale) dovrebbe costituire un impegno fondante della nostra fede, per non farci perdere in attivismo o protagonismo. Ci riporta all'umiltà, al silenzio, al bisogno di ascoltare, di rigenerarci, di accogliere. Potremmo ricorrere ad un "esercizio" spirituale utilizzato dal gruppo dell'Equipe di Nôtre-Dame, chiamata "**IL DOVERE DI SEDERSI**":

Una volta al mese gli sposi si incontrano tra loro, in casa, ma in un luogo appartato davanti ad una pagina delle scritture che si scelgono liberamente. Si confrontano, si parlano, pregano insieme e tengono un loro diario spirituale. Il dovere di sedersi, diventa presto il **PIACERE** di sedersi e ne nasce una confidenza spirituale che sarà fonte di nuova vita. O

ognuno di noi aspira a questo e forse questa è un'ipotesi di percorso che possiamo intraprendere.

Preghiamo insieme (Is. 40, 3-8; 10-17; 29-31)

Una voce grida:

«Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore
e ogni uomo la vedrà,
poiché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida»
e io rispondo: «Che dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.

Secca l'erba, il fiore appassisce
quando il soffio del Signore spira su di essi.

Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre.

Veramente il popolo è come l'erba.

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul seno
e conduce pian piano le pecore madri».

Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra,
ha pesato con la stadera le montagne
e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?
A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse
e gli insegnasse il sentiero della giustizia
e lo ammaestrasse nella scienza
e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio,
cantano come il pulviscolo sulla bilancia;
ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo,
né le sue bestie per l'olocausto.

Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui,
come niente e vanità sono da lui ritenute.

Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore allo spossato.

Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;

ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi.

Gloria al Padre.....

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché, rinnovati dal tuo Spirito, sappiamo attuare, in ogni rapporto umano, la giustizia, la mitezza e la pace che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 3

Isaia 58, 1-12

8 Dicembre 2002



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme invochiamo la presenza di Cristo:

**O Dio, che nella follia della croce
manifesti quanto è distante la tua sapienza
dalla logica del mondo,
donaci il vero Spirito del Vangelo,
perché ardenti nella fede e instancabili nella carità
diventiamo luce e sale della terra.
Per Cristo, nostro Signore.**

Amen

Dal Libro del Profeta Isaia (Is. 58,1-12)

^[1]Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. ^[2]Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ^[3]<<Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?>>. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. ^[4]Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ^[5]E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco, il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ^[6]Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ^[7]Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? ^[8]Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ^[9]Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: <<Eccomi!>>. Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ^[10]se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ^[11]Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ^[12]La tua gente riedificherà le antiche rovine, ricostruirai le fondamenta di epoche lontane. Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi.

Per inquadrare il brano

Al cuore del messaggio del Terzo Isaia troviamo un rinnovato annuncio di salvezza nel quale emergono anche toni di aspra denuncia nei confronti di ogni forma di culto falso e ipocrita. Dio, in modo appassionato, contesta al popolo di Israele di praticare un *digiuno* esteriore, privo di autenticità. Il popolo sembra motivato unicamente dalla convinzione che digiunare sia

necessario per ingraziarsi la benevolenza divina e di fronte all'apparente lontananza di Dio, invece di mettere in discussione l'ambiguità del proprio atteggiamento, imputa a Dio di non vedere e di non considerare i sacrifici che vengono compiuti. Ma in questa mortificazione non c'è spazio per ciò che è davvero necessario: opere di giustizia e misericordia. Nell'elenco dei gesti richiesti (vv. 7-10), per sostituire ad una pratica formale una adesione coerente del cuore, Dio chiede compassione.

Soltanto chi sa prendere su di sé la sofferenza, il limite dell'altro, non soltanto scoprirà la vera luce di Dio, ma ne diverrà la sorgente perenne.

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo **in chiave coniugale** il brano, prendendoci, durante il momento di silenzio, tempo per confrontarsi all'interno della coppia:

- Siamo capaci di svelarci all'altro/a senza compromessi, ”*gridando a squarciagola*” (1-3a) quello che per noi è importante senza restare fermi nelle nostre posizioni, e cercando di camminare incontro all'altro?
- C'è il rischio anche nella relazione di coppia di cogliere una profonda spaccatura tra vita di fede e quotidianità, fra essere e apparire (3b-5): sforziamoci di evidenziare e di fare luce sulle cause.
- I vv.6,7 danno chiara indicazione su quale deve essere l'atteggiamento di coloro che aderiscono con il cuore, con tutta la vita alla Persona: bisogna fare insieme, allora, un nuovo esodo interiore, camminando verso l'altro/a, incontrandolo nella sua povertà e nei suoi bisogni, aprendo il cuore e la mano. Solo in questo modo riusciremo a comprendere: qual è il pane del nostro matrimonio?
- “*la nostra ferita si rimarginerà presto*” (8-9a) solo ed esclusivamente se sappiamo chiedere ed accordare il perdono, ”*senza oppressione, senza puntare il dito, senza parlare empio*” (9b-10), solo così “*la tua tenebra sarà come il meriggio*” (10b-12).

Preghiera personale

Preghiamo il Signore con gioia e fiducia per noi e per tutti gli uomini; ad ogni invocazione diciamo:

Ascoltaci o Signore

Assumiamoci l'uno nei confronti dell'altro un impegno:

Scriviamolo su un foglietto e **affidiamolo** al nostro coniuge con il proposito di verificarci periodicamente e di registrare le “conquiste” e gli “insuccessi”.

Preghiamo insieme (Sal. 111)

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio degli empi fallisce. **Gloria al Padre....**

Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.

Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 4

Atti degli Apostoli 4, 1-17

26 Gennaio 2003

✱ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme invociamo la presenza di Cristo:

**O Dio, creatore e Padre,
che fai risplendere la gloria del Signore risorto
quando nel suo nome è risanata
l'infermità della condizione umana,
raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia,
perché, aderendo a Cristo Buon Pastore,
gustino la gioia di essere tuoi figli.
Per Cristo, nostro Signore.**

Amen

Dagli Atti degli Apostoli (At. 4,1-17)

¹ Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ² irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³ Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. ⁴ Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵ Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, ⁶ il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷ Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». ⁸ Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹ visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰ la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. ¹¹ Questo Gesù è

la pietra che, scartata da voi, costruttori,



è diventata testata d'angolo.

¹² In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».

¹³ Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; ¹⁴ quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. ¹⁵ Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: ¹⁶ «Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷ Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui».

Per inquadrare il brano

Si capisce subito che questo testo è solo la parte di un episodio, dal quale Pietro prende lo spunto per parlare. Si tratta della guarigione dello storpio che da quarant'anni veniva condotto alla porta, detta "Bella", a mendicare e che tutti conoscevano.

Pietro lo invita a camminare, nel Nome di Gesù. Per quell'uomo è stato così possibile unirsi al coro di coloro che lodano Dio. È un segno evidente del mondo nuovo annunciato dagli Apostoli, ma non compreso da coloro che rimangono chiusi nei loro pregiudizi e da quanti non sanno riconoscere il Cristo.

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo il brano in chiave coniugale prendendoci, durante il momento di silenzio, tempo per confrontarci all'interno della coppia, fermando i nostri sguardi sui **personaggi** che si muovono in questa scena e che, con i loro atteggiamenti, hanno da dirci qualcosa... :

- **I sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei:** non si domandano il significato, ma si preoccupano di come far tacere, come negare tutto, come salvare il sistema e come non cambiare (1-2,7): *analizziamo il nostro rapporto di coppia e familiare e chiediamoci se i nostri interventi, verbali e non ,hanno sempre Cristo come riferimento o sono dettati dai nostri pregiudizi, comodità, chiusure... ("con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?")?*;
- **Pietro:** divinamente sublime in questo discorso è lo stesso Pietro codardamente meschino, che nella corte del sommo sacerdote rinnega il suo maestro; è lo stesso Pietro, ma santificato dalla virtù dello Spirito (8-12). Egli ci aiuta a capire che la paura è cattiva consigliera, non accetta il dialogo e il confronto, ma passa subito all'esagerazione, a gesti irrazionali e minacciosi, mentre l'incontro con la Verità rende tranquilli e coraggiosi.

Allora l'essere consapevoli che non è possibile vivere senza credere e che la fede dà forma alla nostra vita, dovrebbe renderci capaci di testimonianza autentica. *Quale "verità" emerge dal nostro essere coppia? La "verità" che in questi anni abbiamo ricercato ci ha reso "liberi"? Chi è il vero protagonista del nostro matrimonio?*

- "In nessun Altro c'è salvezza": queste parole proclamate da **Pietro** con tanta fermezza *ci richiamano all'impegno che sposandoci abbiamo assunto l'uno nei confronti dell'altra?* Lo strumento che ci è dato per comprendere che ciascuno è per l'altro strumento di salvezza, e che **insieme** si deve tendere all'unico Salvatore, è la preghiera. Non possiamo dare per scontato il nostro rapporto con il Signore, perché "la fede è un'avventura che riparte ad ogni nostro risveglio e che ci deve vedere chiedere non solo parole di sostegno nei momenti di bisogno, ma anche, e con la stessa spontaneità "aiutami a pregare" o, anche, "oggi prega tu a nome mio": *sappiamo riscoprire e vivere il quotidiano come luogo di salvezza per noi e per gli altri?*
- **Pietro e Giovanni** sono modello di comportamento; il sostegno reciproco insieme all'autenticità della testimonianza, portata da due insieme e da due difesa, ci aiutano a riflettere sulla grande ricchezza racchiusa nel "nostro essere coppia": *sappiamo quotidianamente valorizzarla? Sposandoci, abbiamo messo la nostra vita l'uno nelle mani dell'altra: sappiamo farlo ogni giorno, consapevoli dell'aiuto, della fiducia, della speranza che da questo deriva?*
- "Essere stati e star con Gesù" (13) ecco la vera caratteristica d'ogni predicatore del Vangelo e di ogni credente e la profonda differenza tra i **capi del popolo** e il **popolo**: *noi, da che parte stiamo?*

Preghiera personale

Preghiamo il Signore con gioia e fiducia per noi e per tutti gli uomini; ad ogni invocazione diciamo:

Ascoltaci o Signore

Assumiamoci un impegno e affidiamolo al coniuge con il proposito di confrontarsi:

Pietro e Giovanni erano stati riconosciuti "per coloro che erano stati con Gesù" e questo "stare con Gesù" deve caratterizzarci non solo come singoli, ma soprattutto come coppia. "Per imparare a "stare con Gesù" (13) è indispensabile rendere sobria la nostra vita; per fare questo è necessario semplificare la nostra anima, le nostre anime. L'obiettivo non è mortificare il desiderio di felicità, come se lo scopo fosse quello di rassegnarsi ad un'esistenza grigia, ma di indirizzarlo alla ricerca della vera

felicità. Semplificare l'anima vuole dire purificare il desiderio senza frenarne lo slancio. Ma come? Proviamo ad abbozzare una scala di priorità e regoliamoci con quella come se fosse una bussola. La semplificazione dell'anima è impresa che dura tutta una vita e dobbiamo impegnarci insieme ogni giorno per non dimenticarla e per legarla ai volti che impersonano le priorità che ci siamo dati. Impegniamoci ad esercitarci nella ricerca dei volti delle persone amate e da amare, consapevoli che questa ricerca rende puro il cuore e ci aiuta a ritrovare il volto di Cristo".

Preghiamo insieme (Sal. 117)

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Gloria al Padre....

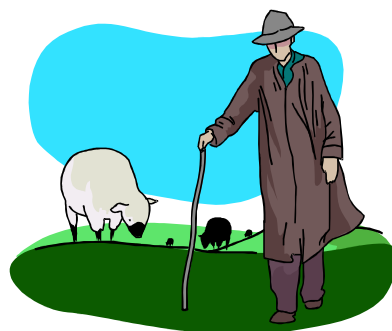
Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 5

Ezechiele 34, 7-26

9 Marzo 2003

✧ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen



Insieme invociamo Cristo, Re e Pastore:

**O Padre, che hai posto tuo Figlio
come unico Re e Pastore di tutti gli uomini,
per costruire nelle tormentate vicende della storia
il tuo Regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede,
che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte,
egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione,
perché tu sia tutto in tutti.
Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

Amen

Dal libro del Profeta Ezechiele (Ez. 34,7-26)

⁷ Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸ Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - ⁹ udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰ Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.

¹¹ Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura.

¹² Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³ Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. ¹⁴ Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno

in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. ¹⁵ Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶ Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷ A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. ¹⁸ Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidare con i piedi quella che resta. ¹⁹ Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidato. ²⁰ Perciò dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. ²¹ Poiché voi avete spinto con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna le più deboli fino a cacciarle e disperderle, ²² io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.

²³ Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; ²⁴ io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. ²⁵ Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.

²⁶ Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione.

Per inquadrare il brano

“Cristo Re e Pastore”, “Cristo giudice e guida” : il brano di Ezechiele si può rileggere su questo sfondo. Esso contiene un prolungato e impietoso rimprovero ai “pastori” d'Israele (capi politici e religiosi) per non essersi preoccupati del “gregge” loro affidato. I re e i grandi d'Israele pretendono di garantire la giustizia, ma i piccoli, i malati e gli emarginati ne fanno le spese. Il Signore ritirerà loro il mandato “pastorale” e “pascerà” direttamente il suo gregge. Ma per il benessere del “gregge”, non bastano la generosità e l'impegno del “pastore”; occorre anche la docilità delle “pecore”. Il regno non c'è, se non ci sono sudditi fedeli; né c'è gregge, se non ci sono pecore che si lasciano guidare: la nostra “regalità” è un dono, ma anche nostra faticosa conquista.

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo lentamente in coppia il brano cercando di distinguere i **differenti modi** con cui Dio si presenta al popolo, **l'atteggiamento premuroso** che Egli assume nei confronti del Suo popolo, **la**

prospettiva di speranza, di pace, di salvezza che Egli offre al popolo e quindi a ciascuno di noi:

1. Dio si presenta come un **giudice severo** che denuncia il cattivo operato dei pastori. *Sappiamo metterci in ascolto della sua Parola, riconoscendolo come giudice della nostra vita? Il suo giudizio è per noi motivo di pace e di consolazione, perché riconosciamo nelle sue parole la Verità su di noi? o siamo ingabbiati nelle nostre “verità” e quindi rifuggiamo da Lui e dal Suo possibile giudizio?*
2. Il giudizio di Dio è un **giudizio categorico, che non accetta compromessi, è un giudizio severo, ma al contempo misericordioso e consolatorio** per tutti, “pastori” e “pecore”. *Sappiamo riproporre nelle nostre relazioni (di coppia, familiari, ...) il Suo modo di giudicare? Pensiamo cioè al bene dell’altro, cerchiamo la Verità, offriamo consolazione? Ci pensiamo “pecore” o “pastori” all’interno delle nostre relazioni? e nel rapporto con Dio?*
3. Dio ci offre un’**alleanza di pace**, ridona fiducia, nella misura in cui siamo capaci di riconoscerlo come l’unico pastore. *Siamo consapevoli della necessità di operare in noi il cambiamento che ci rende sempre di più “pecore” docili e fiduciose e meno “pastori” presuntuosi, giudici severi ma non amorevoli?*

Preghiera personale

Mediante tutta la sua esistenza il Cristo ci ha mostrato come doveva essere una vera guida degli uomini. Preghiamolo di farci comprendere come possiamo servirlo, mettendoci anche noi al servizio dei nostri fratelli; ad ogni invocazione diciamo:

Ascoltaci o Signore

Preghiamo insieme (dal Sal. 106)

Lo dicano i riscattati del Signore,
che egli liberò dalla mano del nemico
e radunò da tutti i paesi,
dall’oriente e dall’occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Vagavano nel deserto, nella steppa,
non trovavano il cammino per una città dove abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell’angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li condusse sulla via retta,
perché camminassero verso una città dove abitare.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;
poiché saziò il desiderio dell’assetato,
e l’affamato ricolmò di beni.

Nell’angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Mandò la sua parola e li fece guarire,
li salvò dalla distruzione.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia
e per i suoi prodigi a favore degli uomini.
Offrano a lui sacrifici di lode,
narrino con giubilo le sue opere.

Ridusse la tempesta alla calma,
tacquero i flutti del mare.

Si rallegrarono nel vedere la bonaccia
ed egli li condusse al porto sospirato.

Ridusse i fiumi a deserto,
a luoghi aridi le fonti d’acqua
e la terra fertile a palude
per la malizia dei suoi abitanti.

Ma poi cambiò il deserto in lago,
e la terra arida in sorgenti d’acqua.

Là fece dimorare gli affamati
ed essi fondarono una città dove abitare.

Vedono i giusti e ne gioiscono
e ogni iniquo chiude la sua bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà la bontà del Signore.

Gloria al Padre...

Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen